
Riflettere sulla scrittura: word processor, revisione, ricorsività

Un'esperienza scolastica

Paola Migliorini
Insegnante, Scuola
Media Statale "Pablo
Neruda", Roma
neruda@inroma.roma.it

Introduzione

L'esperienza di cui si parla si è svolta nella Scuola Media Statale "Pablo Neruda" di Roma, in una classe prima in cui è presente un allievo disabile con disturbi di apprendimento:

"A quanto emerge dalla Diagnosi Funzionale fornita dal Servizio Materno Infantile, M. evidenzia una disarmonia evolutiva con ritardo cognitivo e di apprendimento; pure presenti appaiono blocchi di natura psico-emotiva con tratti di isolamento. Per quanto riguarda capacità e competenze, il bambino ha raggiunto durante la scuola elementare una buona strumentalità di base ed appare possibile un ulteriore sensibile miglioramento se verranno meno i freni di natura emotiva e motivazionale. Anche importante sembra sia l'essere sostenuto ed incoraggiato nelle sue attività: le possibilità di miglioramento sono discrete ma va curato l'inserimento del bambino nel gruppo in quanto ha difficoltà ad interagire positivamente con compagni e compagne avendo di sé una valutazione di inadeguatezza.

Emerge anche una certa difficoltà nell'organizzazione della comunicazione, soprattutto quella scritta, che appare a volte priva di completezza.

Le insegnanti pongono poi l'accento sulle strategie utilizzate: sembrano essere assolutamente perdenti quelle che danno ad M. la sensazione di essere discriminato rispetto agli altri, sia pure nel nobile tentativo di dargli qualcosa di speciale, di più adatto a lui ed alle sue esigenze. Pertanto, pur facendolo giovare di un insegnamento individualizzato, bisogna trovare strategie che non evidenzino diversità."

Proprio per poter rispondere a queste esigen-

ze e nel contempo garantire l'accesso a buoni livelli educativi a tutti e a tutte, le attività didattiche della classe si sono orientate in senso costruttivista e hanno previsto l'uso dei pc in quasi tutte le discipline:

Al pari dei mezzi elettronici che li hanno preceduti, i computer svolgono la loro efficacia nei confronti di individui provenienti dagli ambienti più vari, e si dimostrano strumenti utili anche per l'insegnamento a bambini con difficoltà di apprendimento. [Greenfield, 1985].

Si è anche fatto ricorso alla videoscrittura:

In particolare il computer può giocare un ruolo innovativo, oltre che produttivo, nel campo della riflessione metalinguistica e quindi di riflesso in tutti quegli aspetti dell'educazione linguistica che da una migliore capacità di riflessione metalinguistica traggono beneficio (cioè il leggere, lo scrivere, il parlare e l'ascoltare).

La riflessione metalinguistica può essere definita come la capacità di riflettere sulle forme linguistiche che si utilizzano. [Pontecorvo, Taffarel, Zucchermaglio 1989].

La strutturazione dell'esperienza

Si comincia dalla lettura in classe de "L'omino di vetro", tratto da "Grammatica della fantasia" di Gianni Rodari: nel brano si suggerisce di inventare storie e situazioni legate alla "diversità" dei protagonisti che potranno essere di carta, di cioccolato, di legno o di altro ancora.

Si divide quindi la classe in diadi che poi accederanno nella medesima formazione ai pc: sulla base della suggestioni evocate dalla testo, ogni diade sceglie un materiale con caratteristiche merceologiche diverse.

La suddivisione in diadi appare opportuna,

date anche le difficoltà di socializzazione-re-
lazione del disabile:

*L'uso del computer favorì inoltre la coope-
razione fra i bambini impegnati nel comune
progetto di composizione. Stando alle parole
dell'insegnante, essi avevano avuto problemi
di rapporti, ma il computer li aveva amalga-
mati [...]. Abbiamo già visto come questo
mezzo favorisca la collaborazione. Ciò tut-
tavia non accade quando bambini e compu-
ter si equivalgono numericamente: la scrit-
tura in sé assorbe così tanto il bambino da
distoglierlo da qualsiasi tipo di attività col-
laborativa. Sembra invece che ciò che spin-
ge i bambini a lavorare insieme sia la neces-
sità di dover condividere un'unica macchi-
na.* [Greenfield, 1985]

Riguardo al materiale scelto, ogni diade
mette insieme una serie di informazioni
scientifico-merceologiche, tratte da vocabo-
lari, da testi o da altro.

A questo punto si accede ai computer: ogni
gruppo scrive utilizzando un programma di
videoscrittura, alternandosi alla tastiera con
il compagno o la compagna e attivando così
una continua collaborazione e argomentazio-
ne tra i due componenti.

*Lo schermo infatti pubblicizza i processi
mentali individuali, rendendoli evidenti a
tutti coloro che li osservano: esso trasforma
cioè la scrittura in un oggetto fisico di facile
osservazione su cui anche gli altri possono
intervenire in vari modi.* [Greenfield, 1985]

Va detto che scopo della sperimentazione è
la promozione della *riflessione metalingui-
stica* attraverso una revisione del testo effe-
tuata in maniera *ricorsiva*: ad una fase ne se-
gue un'altra che lo ripercorre con una ottica
diversa.

Naturalmente si perseguono euristiche pro-
duttive:

*Sul piano sperimentale si può ragionevol-
mente assumere che degli elaborati che han-
no subito un numero maggiore di revisioni
abbiano implicato un lavoro mentale più
intenso (ed è anche verosimile supporre che
il prodotto finale sia, generalmente, di qua-
lità più elevata, anche se non è corretto dare
per scontato un rapporto meccanico in tal
senso).* [Calvani, 1989]

L'uso di un word processor può essere con-
siderato anche un buon mezzo per il rag-
giungimento dello stadio delle operazioni
formali secondo il modello piagetiano:

*È pertanto prevedibile che, dal momento che
l'impiego del computer per la composizione*

*è sempre più diffuso, ciò migliorerà notevol-
mente le prestazioni mentali rispetto alla ri-
soluzione di un problema formale che richie-
de l'elaborazione di proposizione astratte,
da parte di un numero sempre maggiore di
individui.* [Greenfield, 1985].

Nella prima fase l'insegnante ha la sola fun-
zione di fornire informazioni sull'uso del
programma cercando di astenersi il più pos-
sibile dal dare suggerimenti o correzioni re-
lativamente al testo in fieri.

È anche possibile in questo stadio permette-
re l'accesso a tanti gruppi quanti sono le
macchine a disposizione, proprio perché
l'insegnante non segue se non l'aspetto for-
male-organizzativo del lavoro.

La produzione

Di seguito si fornisce un esempio, presen-
tando il lavoro di un gruppo inseribile in una
fascia media di competenze linguistiche, in
rapporto al livello della classe.

Prima stesura

Questa è la storia del signor Petrolino.

Ora vi racconteremo la sua avventura.

*Era il tempo di guerra, e una petroliera
stava attraversando l'oceano Atlantico, ed
essa era stata bombardata da un caccia
bombardiere.*

*La petroliera cominciò ad affondare; ma
nell'impatto qualche goccia di petrolio
schizzò via, però solamente una goccia di
petrolio si salvò.*

*E proprio quella goccia era il signor Pe-
trolino, che cadde su un salvagente di una
barca che era ancorata al porto di Hiro-
shima dove un signore aveva preso il sal-
vagente per portarlo ad un suo amico che
doveva andare a pescare con la sua fami-
glia e per sicurezza se lo era fatto presta-
re.*

*Petrolino era ancora su quel salvagente
però con gli schizzi dell'acqua si stava in-
grandendo ed è lì che è diventato ricerca-
tissimo perchè la famiglia del signore che
si era fatto prestare il salvagente l'aveva-
no visto ingrandito dall'acqua e lo voleva-
no prendere con una spugna per poi ven-
derlo, a caro prezzo.*

*Dopo averlo venduto si sono ricomprati
una barca nuova.*

*Il tabaccaio che se lo era comperato fa-
ceva i salti di gioia e gridava "sono ricco,
sono ricco!".*

*Passati due giorni il povero signor Petrolino
trovò un modo per dare la fuga.*

Aspettò che il tabaccaio lo portasse da un mercenario per rivenderlo; e mentre faceva lo scambio con dei vestiti lui scivolò via, e corse per dei minuti (anche se per lui erano ore); si riposò su un sasso.

Però lui pensava il modo per tornare tra i suoi simili, cioè in un pozzo di petrolio.

Ed allora pensò di aggrapparsi ad un umano, che l'avrebbe condotto a una fonte di petrolio.

Ma quando si aggrappò ad un uomo scivolò giù per i pantaloni, Petrolino ci riprovò per tre o quattro volte, ma poi si rassegnò.

Fece una cosa che non avrebbe mai voluto fare; corse verso il porto per poi salire su un motoscafo della polizia del porto ed aspettare che qualche poliziotto sarebbe andato a controllare il pozzo di petrolio.

Il poliziotto venne e lo accompagnò (senza vedere Petrolino) andarono al pozzo di petrolio dove scese la goccia di petrolio e si aggiunse alle altre gocce.

La piccola goccia di petrolio di nome Petrolino si installò e si fece una famiglia. E da quel giorno non si seppe più niente di quella goccia di petrolio.

Immediatamente dopo la prima stesura, viene attivato il correttore ortografico in dotazione al word processor. Poiché, come è noto, il procedimento non è automatico ma viene richiesta la conferma o l'indicazione di una scelta da parte dell'utente, ciò attiva una prima riflessione non solo nell'ambito dell'ortografia ma anche del significato delle parole da modificare-scegliere.

Naturalmente:

La composizione con il computer non basta di per sé a indurre un pensiero formale: è necessario anche il processo di revisione. [Greenfield, 1985].

Processo di revisione non più ostacolato da "pastoie grafiche" o dal "panico dell'errore": *[...] è possibile anche rimaneggiare lo scritto, spostando parole, paragrafi, o addirittura pagine intere da una parte all'altra del testo, con poche battute di tasti. Il costo dell'errore è quindi ridotto al minimo. [Greenfield, 1985]*

I prodotti delle diverse diadi, stampati, vengono scambiati all'interno della classe e ciascuna diade ricevente comunica ad autori/trici, tramite discussioni ed argomentazioni, quali siano i significati che ha recepito attraverso la lettura.

Si può notare che l'autore si tramuta ora in lettore, partecipa dell'attività che si svolge in quel momento in classe per poi divenire di nuovo autore quando deve rispondere alle obiezioni-osservazioni e quando poi dovrà attivare il processo di revisione. È una sorta di introduzione alle logiche ipertestuali nelle quali un oggetto è leggibile e scrivibile e dove tutto è in continuo mutamento:

A differenza della stampa, o del codice medioevale, il computer non richiede che alcun aspetto della scrittura sia determinato in anticipo per l'intera vita di un testo. Questa instabilità è insita in una tecnologia che registra l'informazione raccogliendo evanescenti elettroni per frazioni di secondo in minuscoli frammenti di silicio e di metallo. Nel mondo del computer, tutte le informazioni e tutti i dati costituiscono una sorta di movimento controllato, e così l'inclinazione naturale della scrittura informatica è il cambiamento. [Bolter, 1990].

Si attiva così un confronto tra pari, relativamente all'efficacia comunicativa degli scritti dei diversi autori/autrici rispetto ad un pubblico destinatario, in questo caso costituito dai componenti la classe stessa.

Ogni diade ritorna quindi ai PC per porre mano ai cambiamenti nel testo suggeriti e motivati dalla discussione avvenuta in classe.

Subito dopo, prende il via il riflettere e l'argomentare tra ogni gruppo e l'insegnante:

Adesso l'insegnante può invece attuare una strategia "analitica", spingendo l'allievo a reintervenire su un aspetto alla volta (ad esempio cominciando dai contenuti: "Ci sono altre informazioni che si potrebbero aggiungere a questo riguardo vediamo"), per passare solo in fasi successive a sollecitare interventi su coerenza, forma... [Calvani, 1989].

Si ottengono così, sempre utilizzando il word processor, varie stesure: a cominciare dalle modifiche operate a seguito dell'analisi dei significati comunicativi e delle incongruenze scientifiche per arrivare al confronto riguardo gli aspetti grammaticali, quelli sintattici, quelli relativi all'interpunzione.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, l'insegnante legge con la prosodia suggerita dalla presenza od assenza di segni di interpunzione e chi ascolta modifica sulla base di quelle che avrebbe voluto fossero la prosodia e le pause giuste e quindi la punteggiatura corretta.

Tutte le stesure sono oggetto di analisi e riflessioni e, per quanto possibile, frutto di discussioni ed argomentazioni: i cambiamenti sono transazioni tra chi scrive (discenti) e chi legge (docente).

Finalmente si ottiene la stesura finale:

Le avventure di Petrolino

Questa è la storia del signor Petrolino.

Era tempo di guerra e, mentre una petroliera stava attraversando l'Oceano Atlantico, fu bombardata da un caccia.

La petroliera si spaccò a metà e cominciò ad affondare: il petrolio si sparse sulla superficie del mare.

Solo una goccia sfuggì a questo destino.

Quella goccia era il signor Petrolino che cadde sul salvagente di una barca ancorata al porto.

Petrolino era rimasto solo e, disperato, non pensava ad altro che al modo per tornare tra i suoi simili cioè in un pozzo di petrolio.

Pensò di aggrapparsi a qualche umano che, forse, ce l'avrebbe condotto.

Ma quando tentò di farlo, scivolò giù lungo i vestiti.

Ci riprovò per tre o quattro volte ma poi si rassegnò.

Quando ebbe perso tutte le speranze, il salvagente su cui si trovava venne afferrato da un marinaio che lo poggiò sulla sua barca e partì subito.

Il povero Petrolino si spaventò ancora di più: chissà dove sarebbe finito!

Invece il marinaio era diretto alla piattaforma petrolifera, lontano in mezzo al mare.

Appena arrivato poggiò il salvagente e ripartì subito.

Petrolino, incredulo, si accorse di essere arrivato proprio dove sognava: c'erano milioni e milioni di gocce di petrolio come lui. Si aggiunse alle altre.

La piccola goccia di petrolio di nome Petrolino si installò e si fece una famiglia.

E da quel giorno non si seppe più niente di lui.

Conclusioni ed osservazioni

Pur senza spingerci in analisi specifiche, emerge come l'efficacia comunicativa sia migliorata, il testo possa venir vissuto da chi lo ha scritto come più aderente alle proprie intenzioni, gli errori di ortografia siano scomparsi, la punteggiatura non sembri più

distribuita nel testo con procedimento stocastico, ci sia una certa coerenza nell'uso delle forme verbali.

Nel complesso il gruppo-autore appare soddisfatto del risultato e non si ritrae più, spaventato, di fronte all'idea di rendere pubbliche (su supporto cartaceo e sulle pagine Web della scuola) le proprie produzioni.

In questo modo è possibile garantire un insegnamento individualizzato ed un intervento sul testo non esterno e separato da chi ha scritto, come avviene nelle normali operazioni di correzione di elaborati di studenti, ma questo momento così importante è inserito nel divenire del testo stesso: il testo-lavoro di ciascuno/a assume così la forma di un *in fieri* continuo, denso di riscontri in un dinamico divenire.

Bisogna poi considerare che in genere il processo di revisione viene vissuto da alunni/e come l'ennesima seccatura che la scuola impone loro: rivivere *ricorsivamente* il testo scritto che si ha di fronte non è considerata una possibilità in più per *entrare* meglio nei propri pensieri e nell'organizzazione dei significati del proprio scritto ma piuttosto una inutile fatica fisica basata su una reiterata copiatura.

Così la necessità di riflessione e di revisione di un testo è ben lontana dall'essere attivata spontaneamente, le modifiche dopo la prima stesura sono assai esigue come numero e come qualità:

Nella coscienza collettiva la consapevolezza del carattere di "oggetto manipolabile" della scrittura è, di fatto, scarsamente sviluppata; l'introduzione della scrittura e della stampa non hanno modificato granché questa consapevolezza; per molti il linguaggio scritto mantiene i caratteri dell'orale, si presenta con gli stessi connotati di sequenzialità fissa, vincolante, inalterabile. In sintesi gli studenti, come del resto la maggioranza delle persone, non percepiscono la sostanziale differenza tra linguaggio orale e scritto: il loro riferimento rimane l'ordinamento rigido dell'orale; in quest'ottica essi vedono ogni cambiamento come un'alterazione generale del testo che appare così irrecuperabile. [Calvani,1989].

Se ciò può essere senz'altro imputato ad una carenza di motivazioni emotivo-affettivo relativamente alle richieste dell'insegnante (anche il tema viene vissuto come un'imposizione ed una necessità non già come la possibilità di esprimere se stessi in diversi

ambiti di interesse e di cultura), non vi è dubbio che la fatica fisica del ricopiare e la immobilità della scrittura a mano possano quanto meno ostacolare o non facilitare questo approccio allo scrivere.

I dati sperimentali appaiono contraddittori o quanto meno non privi di ambivalenze, ma non sembra del tutto arbitrario sostenere che la diffusione a scuola del processo di riflessione-revisione e quindi del concetto di dinamicità della scrittura, possa essere fortemente incrementata dall'uso della videoscrittura se questa viene fatta vivere come facilitazione e come possibilità di *gioco* nelle infinite potenzialità della lingua.

Anche se:

[...]sul piano sperimentale effetti più rilevanti si osservano ai primi livelli scolari, con studenti scarsamente motivati o che hanno problemi di disgrafia; [Calvani,1989], si è comunque riscontrato nei preadolescenti e negli adolescenti un diffuso miglioramento negli atteggiamenti e nella disponibilità verso la scrittura.

È evidente che il solo uso di un word processor non è sufficiente ad operare il miracolo: tutto o molto dipende dagli e dalle insegnanti. Sta a loro inserirsi, se lo vogliono, nelle possibilità offerte dalle nuove tecnologie, in rapporto però ai loro personali scopi e finalità nell'ambito dell'insegnamento-apprendimento.

L'uso del pc a scuola può, infatti, stimolare importanti processi di riflessione sui modi di insegnare ed innescare un imponente processo di revisione di paradigmi didattici, di priorità educative, passando da teorie di insegnamento-apprendimento di largo consumo ad altre meno provate e scontate ma, a nostro avviso, più efficaci, come il passaggio dal comportamentismo al costruttivismo:

[...]un effetto collaterale importante che l'introduzione del computer nelle situazioni scolastiche può avere è proprio quello di obbligare sia i ricercatori che gli insegnanti a ripensare a sperimentare nuove modalità di insegnamento delle discipline, proprio sapendo di poter contare su una tecnologia educativa quale il computer. [Pontecorvo, Taffarel, Zuccheromaglio 1989].

Non sono stati presentati in questa sede gli elaborati del disabile perché si è scelto di mostrare non situazioni "estreme" ma la media della realtà della classe. Ad ogni modo l'allievo in questione ha validato completamente sia le speranze delle insegnanti che le affermazioni delle teorie e degli studi di riferimento. Ha profittato dell'ambiente collaborativo che è riuscito ad integrarlo meglio dell'insegnamento "tradizionale", attraverso l'uso delle diadi, la partecipazione alle valutazioni globali del lavoro, la costruzione comune del libro delle favole di classe. I suoi elaborati hanno senz'altro richiesto un lavoro di revisione più imponente di altri, ma hanno comunque raggiunto un livello di efficacia comunicativa accettabile ed in grado di non sfigurare nel prodotto collettivo finale.

Questo a nostro giudizio

[...]dimostra quindi che il computer e la collaborazione da esso favorita consentono all'insegnante di individualizzare l'istruzione, più di quanto non riescano a fare i metodi tradizionali, adattando i compiti ai bisogni e alle capacità dei singoli ragazzi. [Greenfield, 1985].

Un'ultima considerazione del tutto personale rivolta a coloro che ancora sospettano una prevalenza delle tecnologie e/o delle tecniche sulle persone: paradossalmente l'uso del wp sembra diminuire l'apporto tecnico nel processo di scrittura in quanto solleva l'utente dalla manualità necessaria per scrivere con la penna mentre contestualmente lo rende meno schiavo dei materiali come la necessità della carta, l'esiguità dello spazio tra una riga e l'altra per modificare o aggiungere pensieri, la fatica fisica necessaria a cercare informazioni o riferimenti contenuti in precedenti scritti ospitati su supporti cartacei, l'inevitabilità di sfogliarli, il fastidio di doverli rimettere al loro posto.

Per concludere

Alcune cose sono comunque certe: che la Vs dà lucentezza, bellezza e rapidità alla scrittura, la rende attraente agli occhi del bambino, la fa vivere nel suo presente. Motivi sufficienti perché la scuola vi dedichi un po' della sua attenzione. [Maragliano, Vitali, 1989].

Riferimenti Bibliografici

Calvani A., Didattica della scrittura con il word processor: aspetti teorici ed applicativi in *Scuola, computer, linguaggio*, Torino, 1989.

Greenfield P., *Mente e media*, Roma 1985.

Maragliano R., Vitali L., *Videoscrivere in classe*, Roma 1989.

Bolter J.D., *Writing Space: The Computer in the History of Literacy*, Hillsdale, 1990.

Pontecorvo C., Taffarel C., Zuccheromaglio L., *Il computer come strumento*.